



RECENSIONI
ANNO VIII
2018 | giovedì 20 dicembre

Argentina Teatro Argentina
FANTASMI! QUESTI FANTASMI!
Filippo di Eduardo De Filippo

Tragicomico

show



di TOMASO CAMUTO

Alcuni esegeti, o apologeti eduardiani, tendono a considerare sopravvalutate o ininfluenti le suggestioni che su Eduardo De Filippo esercitarono il teatro di Pirandello e la documentata frequentazione tra i due. Già nel 1919 il giovane Eduardo – secondo il suo racconto – apprezzò molto l'allestimento di *Sei personaggi in cerca d'autore* e ne scrisse al Nobel in una accertata lettera del 1936... con evidente errore cronologico giacché il testo pirandelliano non andò in scena che nel 1921. Le date non sempre contano quando ci si riferisce a scrittori non troppo lontani dal futurismo, dal surrealismo e dal teatro dell'assurdo. Il giovane napoletano rimase folgorato dalle fantasie del commediografo agrigentino, di cui poi fu apprezzatissimo interprete ne *Il berretto a sonagli*. E, come spesso in Pirandello, anche in Eduardo la problematica di base è quella delle corna, nel secondo a volte legata a questioni di povertà. I magnifici cornuti, tuttavia, posseggono, per salva-

re il matrimonio o quanto meno per sopravvivere, la capacità di non riconoscere il tradimento, facendo finta di niente e di tutto. Da ciò le raffinate ambiguità cerebrali comuni ad entrambi i commediografi, e dal cerebrale al cervellotico il passo è breve. *Questi fantasmi!* (con l'esclamativo successivamente divenuto d'obbligo) non sono certo un ricalco di Plauto, autore della celebre *Mostellaria* che ci riporta allo spirito delle farse atellane, né hanno ascendenze con i vari spettri nordici di Ibsen o di Strindberg. Vi è piuttosto un netto richiamo ai "Sei personaggi", evidente nella scena corale in cui l'amante di Maria presenta la propria famiglia al marito di lei. Il testo eduardiano brilla comunque di luce propria e di una particolare poesia che ha il culmine nell'apertura del secondo atto con il celebre monologo del caffè, bevuto al balcone in compagnia del vicino, un dirimpettaio che non si vede e non parla: un ulteriore fantasma! Lo spettacolo in scena all'Argentina sino al 6 gennaio non demeri-

ta il grande successo che ottiene, sottolineato anche dalle risate dell'affezionato spettatore romano che non ha difficoltà a percepire le battute in vernacolo partenopeo. Venendo agli attori, citiamo per prima Carolina Rosi (ottima e carnale nel ruolo di Maria); va anche segnalato il suo efficace lavoro di capocomico, dopo la prematura scomparsa del coniuge Luca De Filippo, cui la compagnia è sempre intestata. Gianfelice Imparato (Pasquale) evita di imitare l'antico titolare e ci offre una figura umana sofferente ma serena, priva di spirito grottesco. Ottimo il portinaio – un po' un servo plautino – di Nicola Di Pinto. Ancora da ricordare Massimo De Matteo e Paola Fulciniti (l'amante di Maria e la di lui moglie). Nella bella scenografia di Gianni Carluccio, con costumi di Francesca Livia Sartori, una calligrafica e precisa regia di Marco Tullio Giordana, regista cinematografico raramente imprestato al palcoscenico ma, almeno in questo caso, con ottimo risultato. Il pubblico applaude.

RIPRODUZIONE CONSENTITA



SCENACRITICA.it
email: palcoscenico@scenacritica.it
telefono: 360313707

